

**L'Authority annuncia
«controlli sull'elettricità»**

Il presidente dell'Authority dell'energia **Alessandro Ortis** ha annunciato l'avvio di verifiche sui motivi dei recenti rincari: «Abbiamo chiesto a **Terna** di fornirci i dati sulle centrali spente». ▶ pagina 21

Energia. Il presidente dell'Authority Ortis annuncia l'avvio di verifiche sui motivi dei recenti rincari

«Controlli sull'elettricità»

«Abbiamo chiesto a **Terna** di fornirci i dati sulle centrali spente»

IN MANUTENZIONE

I prezzi alti in Sardegna dovuti ai lavori sull'impianto Saras. I consumatori industriali sono protetti da contratti di lunga durata

Jacopo Giliberto

L'Authority dell'energia chiede a Terna che accada nel sistema elettrico. Per capire come mai da giorni alla **Borsa elettrica** i prezzi della corrente siano così pazzi, dalle tre alle quattro volte le quotazioni dei maggiori mercati europei, mentre i costi di produzione dell'elettricità sono più bassi del solito. I prezzi si formano liberamente alla **Borsa elettrica** dall'incontro tra domanda e offerta, ma **Terna** governa i flussi di corrente tra le centrali e i consumatori e ha il censimento esatto di quali centrali e linee di alta tensione siano ferme per lavori.

È questo il motivo principale dei rincari di questi giorni, osserva **Alessandro Ortis**, presidente dell'Authority dell'energia. «Agosto è storicamente un mese di minor domanda e quindi adatto per le manutenzioni della rete elettrica interna, delle linee di interconnessione con l'estero e di alcuni impianti di produzione; di conseguenza la capacità di import risulta ridotta di circa 2,500 megawatt e molte centrali sono ferme per manutenzione». Per soddisfare la domanda vengono accese le centrali più vecchie e quindi più costose, come accade in Sardegna dove la fermata per manutenzione dell'efficiente centrale della Saras fa mancare il 20% della

capacità produttiva sarda e fa volare il prezzo. Buona parte dei consumatori industriali però sono al riparo da questi scostamenti, poiché per le forniture elettriche circa l'80% di loro preferisce rivolgersi alla sicurezza dei contratti di lungo termine.

«Ma riteniamo che siano necessari controlli approfonditi - specifica Ortis - per verificare che non vi siano anche altre ragioni». Così l'Authority vuole intervenire: «Non solo opportuno, ma necessario. Perciò, nell'ambito delle nostre competenze di monitoraggio dei mercati, abbiamo già chiesto a **Terna** nella qualità di dispacciatore del sistema di dettagliarci sollecitamente circa l'entità e le durate delle manutenzioni, in particolare degli impianti di produzione, per valutare eventuali anomalie o comportamenti anomali degli operatori. A breve avremo quindi a disposizione informazioni, con particolare riferimento all'indisponibilità di capacità produttiva e di interconnessione, necessarie per valutare il rispetto delle regole fin dai primi di agosto».

L'Authority non interviene sui mercati ma ne verifica la funzionalità. «Siamo impegnati in un costante monitoraggio dei mercati dell'energia elettrica e del gas attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi di dati e informazioni; da gennaio - ricorda il presidente - è stata attivata anche una reportistica settimanale

appositamente mirata per far emergere tempestivamente eventuali anomalie. Se ne riscontriamo, interveniamo con i poteri a disposizione, in particolare segnalazioni al Governo e al Parlamento, apposite indagini (talvolta congiunte con l'Antitrust) e, se del caso con nostre istruttorie formali. Ad esempio, ricordo la nostra istruttoria sui prezzi elevati in Sicilia, dei primi mesi di quest'anno, sfociata nella trasmissione degli esiti dell'indagine all'Antitrust (per i profili di possibile violazione della concorrenza) e al ministero dello Sviluppo economico (per i rischi connessi alla sicurezza energetica)».

Ortis ha ben chiari i motivi per cui in Italia i prezzi siano assai più salati che all'estero. «L'Italia sconta un mix di coperture più petrolio-dipendente e meno competitivo di altri paesi europei; per la produzione elettrica in particolare stiamo utilizzando molto gli idrocarburi, specialmente gas; limitato è invece il ruolo del carbone e di rinnovabili competitive; nullo quello nucleare. Il nostro sistema dovrebbe inoltre poter sviluppare di più infrastrutture a rete e promuovere, soprattutto per il gas, più concorrenza». E più concorrenza in un mercato «che funziona male» ha chiesto ieri la deputata radicale Elisabetta Zamparutti, che ha presentato un'interrogazione ai ministri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e dell'Economia sul costo dell'elettricità.

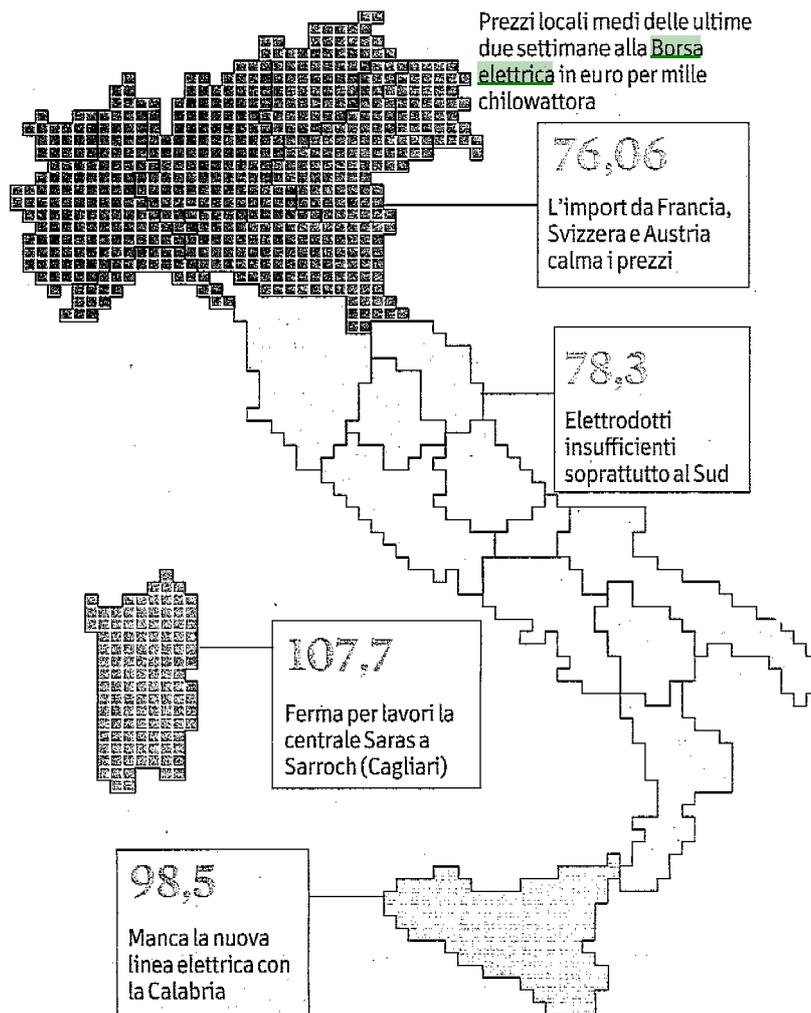
Per migliorare il mercato l'Authority lavora da anni con il governo: «Alcune proposte per contribuire alla realiz-



zazione di un mercato più aperto e competitivo, favorendo il contenimento dei prezzi dell'energia, sono già state recepite con recenti iniziative del governo e del parlamento», ricorda il presidente Ortis. «Fra queste, si possono ricordare, oltre alle centrali virtuali in Sardegna e la "gas release" Eni, le novità introdotte per ridurre i costi dei servizi di dispacciamento e la riforma della Borsa elettrica. Gli effetti emergeranno nel tempo». Inoltre sono state introdotte tariffe incentivanti sull'alta tensione per accelerare gli investimenti e superare congestioni e inefficienze sulla rete che creano differenze di costo da una zona all'altra della penisola. «Per le infrastrutture i soldi dunque ci sono - osserva Ortis - bisogna invece superare talune opposizioni locali e ritardi che non favoriscono la sicurezza e l'economicità. Potranno certamente dimostrarsi utili i recenti interventi legislativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il divario tra le zone



Authority. Alessandro Ortis presidente dell'Autorità per l'energia